

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE ACQUI

Presidente Nazionale – Avvocato Antonio Sanseverino – Reduce di Corfù –
Via Morghen 37 – 80127 Napoli e-mail antonio.sanseverino@fastweb.it
Tel. 081 5566203 – Fax 081 5786104
Segreteria Generale – Luisa Caleffi . P.zza S. Tomaso 17 – 37129 Verona –
Tel. 045 8002035



a tutti gli Associati Buon Natale e Felice Anno Nuovo

NOTIZIARIO N. 4 – Dicembre 2005

Eventi di settembre 2005

1. La Commemorazione annuale dell'eccidio della Divisione Acqui a Verona.

Il 21.9.2005 si è svolta al Parco Divisione Acqui, l'annuale solenne celebrazione per i nostri eroici caduti di Cefalonia e Corfù. La Sezione Provinciale di Verona ha organizzato con la consueta meticolosità il tutto, fruendo anche della preziosa collaborazione del Comune di Verona e delle Forze Armate, coordinate dal Ten.Col. Giorgio Castagna.

Erano presenti, molto numerosi, i reduci con familiari e simpatizzanti e le massime autorità civili, militari, religiose della città.

Per la prima volta, dopo 5 anni di latitanza, il Governo ha inviato un suo rappresentante, nella persona del Sen. Rosario Giorgio Costa, Sottosegretario alla Difesa.

Di particolare significato, per noi, la partecipazione di alcune scolaresche della Provincia di Verona.

La stampa nazionale e soprattutto locale ha dato grande rilievo all'avvenimento, con lunghi articoli commemorativi ed immagini fotografiche. Ricordiamo solo, fra quelli comparsi, alcuni titoli: "Cefalonia attende giustizia"; "Ricordati i morti della strage nazista di Cefalonia"; "E' vivo il ricordo della Acqui".

2. Consiglio Direttivo Nazionale e Giunta Esecutiva, con rinnovo biennale delle cariche

- Il Presidente uscente, avv. **Antonio Sanseverino**, è stato rieletto Presidente Nazionale con 17 voti su 19 (2 voti al prof. U. Buganza).
- La **Giunta Esecutiva** uscente è stata riconfermata al completo nelle persone di Luisa Caleffi (Segretaria nazionale), Graziella Bettini ed Angelino Mantovani (Vice Presidenti nazionali), Enzo De Negri (Responsabile del Notiziario), Mario Gelera (Tesoriere nazionale) ed Ugo Buganza.

- Sono stati eletti **Probiviri**: Amedeo Arpaia, Giovanni Pampaloni, Emilio Matteri, Arrigo Nastasio, Mario Pasquali e Carla Tognato.
- I nuovi **Revisori dei Conti** sono: Antonia Raffaelli (Presidente), Emanuela Villa e Maria Teresa Naretto.

Riportiamo qui di seguito i momenti salienti del Consiglio Direttivo Nazionale e della Giunta Esecutiva.

- Il **Presidente avv. Sanseverino** ha salutato affettuosamente i convenuti ed ha comunicato due notizie:
 - La risposta negativa alla domanda di riconoscimento quale “Ente morale” ed il nostro ricorso al TAR di Venezia.
 - Le dimissioni di D. Viglongo da Presidente Sezione Provinciale di Torino.
 Egli ha poi ricordato che nostro dovere istituzionale, al di là del tanto chiasso che si fa oggi sulla Divisione Acqui (convegni, stampa, TV, cinema, perché il mito di Cefalonia e Corfù “rende”) è quello di continuare a lavorare per salvare e tramandare la memoria dell'immane sacrificio.
- **Borgonovi** ha proposto modifiche dello Statuto (innanzitutto un aumento dei membri della Giunta Esecutiva) che consentiranno un miglior funzionamento dei vari organismi ed un utile coinvolgimento dei giovani nelle attività dell'Associazione.
- L'avv.**M. Lorenzetti** è stato incaricato di preparare una proposta di nuovo Statuto. Egli ha suggerito una norma transitoria, con effetto immediato, per inserire nella Giunta Esecutiva, come consulente, il Presidente della Sezione di Verona, C. Toninel, in virtù del ruolo preminente che la città scaligera ha nella vita della nostra associazione (Monumento Nazionale, Commemorazione annuale).
- **Lorenzetti** ha anche informato il Consiglio Direttivo Nazionale sulla esistenza di un Istituto Storico della Associazione Acqui, fondato nel 1989, a Firenze, da Apollonio, Sanseverino e G. Pampaloni. L'Istituto possiede un ricco materiale documentario ed è possibile riattivarlo presso l'Università di Arezzo, dove il prof. Brezzi sarebbe in grado di ospitarlo nell'Istituto di Storia moderna e contemporanea. Lorenzetti propone di ribattezzarlo “Istituto Storico della Resistenza italiana all'estero”.
- **Gelera** ha ricordato l'impegno della associazione “Mediterraneo” di Argostoli (il nostro museo ha gran successo di pubblico ed è speso affollato) e la necessità non dilazionabile di interventi di sistemazione del monumento di Argostoli e luoghi circostanti.
- Rispondendo a Gelera sul problema del Monumento, **Sanseverino** ha comunicato di aver già contattato la Presidenza del Consiglio e di avere avuto risposta positiva e promesse di intervento. Egli ha pure sottolineato l'importanza dei contatti con le FFAA, ed in particolare con la nuova Divisione Acqui, che è iscritta in massa alla Associazione Nazionale Divisione Acqui.
- **Bettini** ha proposto una visita ufficiale della Associazione Acqui alla nuova Divisione Acqui per stabilire con i soldati di oggi un legame più profondo, che potrebbe generare fruttiferi sviluppi.

- **De Negri** ha riferito sul lavoro della Commissione (formata da Bettini, De Negri, Pavignani) per i Raggruppamenti funzionali delle sezioni provinciali. La commissione ha steso una proposta di RF sintetizzata nella Tabella 1 sottostante.
- **Luisa Caleffi** ha informato i presenti sulla udienza riservata, concessa dal Papa per il giorno 11.11.2005.

Tabella 1

Raggruppamenti funzionali	Sezioni Provinciali	Sezioni "in pectore"
1° RF	Arezzo, Siena, Prato 12 Firenze, Pistoia 13 Massa Carrara 9	Piombino
2° RF	Bergamo 30 Brescia 65	
3° RF	Campania, Basilicata 38 Roma 5	Lecce, Taranto
4° RF	Ferrara 33 Bologna	Ravenna
5° RF	Asti 8 Genova 2 Milano 25 Piemonte Nord 26	Novara
6° RF	Modena 35 Parma 141	
7° RF	Padova 10 Trento, Bolzano 28 Verona 71	
8° RF	Palermo 19 Pozzallo 30	
9° RF	Mantova 35	Cremona

Note: 1) RF = Raggruppamento funzionale

2) I numeri accanto ai nomi delle città indicano il totale degli iscritti

3) I nomi delle città della colonna di destra sono luoghi dove non esistono ancora sezioni, ma dove è possibile aprirle

1. L. Ballerini, Cefalonia. Mondadori, Milano 2005

L. Ballerini è poeta, traduttore e saggista, che insegna letteratura italiana all'Università della California a Los Angeles.

Mi sono imbattuto in quel titolo "Cefalonia" e non ho resistito alla tentazione di vedere di cosa si trattava. E' opera poetica e (dice il risvolto di copertina) "senza dubbio l'esito più importante finora raggiunto dalla poesia di Ballerini". La forma è quella del dialogo fra Ettore B. un soldato italiano caduto a Cefalonia, e Hans D. uomo d'affari tedesco. L'argomento è lo sterminio della Divisione Acqui. Confesso di averci capito poco o nulla. Mi ha aiutato a comprendere almeno qualcosa la post-fazione dello stesso Ballerini. L'eccidio è descritto ermeticamente attraverso la metafora della radiocronaca di una partita di calcio, vinta dai "nostri" 4 a 1 (meglio, dice l'autore, che a Città del Messico 1970 e che a Madrid 1982). Noi vinciamo, perché le mosse che contano sono l'irresponsabilità, i tradimenti, gli abbandoni.

Insomma, un lavoro nel quale l'opacità dei contenuti si accompagna a carenza di vibrazioni poetiche ed anche ad una discreta dose di presunzione storiografica (visibile nelle note e nella post-fazione), allineandosi Ballerini alla schiera numerosa di coloro che credono di sapere ciò che laggiù, in quei giorni, "si sarebbe dovuto fare".

Eppure il titolo "Cefalonia" di questo libro non gradevole in qualche modo ci appartiene e se qualche nostro associato lo leggerà e lo comprenderà e lo apprezzerà più di noi, saremo molto contenti di ospitare su queste pagine un suo giudizio.

2. E. Sfiligoi – Il salvataggio del porto e della città di Argostoli dalla distruzione, stampato in proprio, Isola d'Istria, 2004

Dopo l'importante "opera prima" pubblicata nel 1993 ("Qui Marina Argostoli-Cefalonia"), Sfiligoi ci ha inviato mesi fa quest'ultimo suo studio frutto di una laboriosa ricerca storica, e di notevole interesse per la nostra Associazione.

L'autunno 1944 è già tempo di disfatta per la Wehrmacht: avanzata inarrestabile dell'Armata Rossa ad oriente, rovesci militari sul fronte occidentale, la morsa che si chiude a sud con il progredire della marcia degli eserciti alleati nel nostro paese.

I tedeschi decidono di abbandonare la Grecia e, dovunque, la loro ritirata è preceduta da distruzioni di impianti militari ed industriali, porti e vie di comunicazione, edifici pubblici.

Per l'evacuazione di Cefalonia, prevista per il giorno 8 settembre 1944, essi avevano preparato tre piani e scelsero alla fine la variante "minimale", a causa della situazione ormai critica in cui versavano: i prigionieri italiani e sloveni e i patrioti greci ormai in numero preponderante e armati si preparavano ad un attacco; l'aviazione alleata controllava tutti i settori dello Jonio; il naviglio scarseggiava. Partirono così solo i soldati germanici, con armamento personale, viveri e medicinali in quantità limitate. Dietro di sé avrebbero dovuto lasciare la "terra bruciata". In effetti, fecero saltare in aria tutti i depositi di munizioni, ogni scorta di carburante, e gran parte del materiale bellico, compresi i grossi e medi pezzi di artiglieria.

Non riuscirono però nel piano criminale più pernicioso, che avrebbe provocato la distruzione della banchina del porto, di buona parte della città di Argostoli e del ponte sulla baia.

Il fallimento del dispositivo meticolosamente approntato fu dovuto all'azione di boicottaggio preparata dai partigiani greci dell'EAM-ELAS e portata a compimento da un piccolo gruppo di prigionieri sloveni ed italiani.

Genieri tedeschi e prigionieri sloveni ed italiani avevano provveduto alla deposizione delle mine in appositi solchi scavati sotto la banchina del porto (800 metri di lunghezza) e lungo il ponte (650 metri). Le bombe di "liddite", un potentissimo esplosivo, per complessivi 3000 kg, dovevano essere attivate con scintilla elettrica dai tedeschi in fuga ormai sull'altra sponda della baia.

I prigionieri sloveni D. Rusjan, T. Krzisnic, J. Goric ed il partigiano dell'EAM E. Strakos furono i protagonisti del boicottaggio, così descritto dai tre sloveni: "Montammo di guardia accanto al ponte e quando i tedeschi fuggirono al di là del ponte per fare brillare le mine, noi ci scagliammo a capofitto verso le mine e strappammo il cavo, rimanendo poi sul posto a controllare fino a quando vennero a sostituirci i partigiani greci" (tratto dal libro "Lotta alle pendici dell'Olimpo", Borec-Lipa, Capodistria, 1984).

Negli stessi momenti, un gruppo di prigionieri italiani, guidati dal palombaro Ezio Brandoli, strappò i collegamenti elettrici delle bombe sistemate nel porto accanto alla dogana. L'operazione di salvataggio fu così portata a compimento grazie all'eroico comportamento di questi uomini.

3. V. Gallotta, Cefalonia: la strage, il processo, l'oblio. Estratto da: Ottosetteembre 1943, a cura di A. Melloni, Edizioni Diabasis, 2005

In questo breve saggio, il prof. Vito Gallotta, Ordinario di Storia Moderna all'Università di Bari, ripercorre in una sintesi tesa e chiara le complesse vicende della Divisione Acqui, dall'armistizio dell'8 settembre alle trattative con gli ex-alleati, dai contrasti interni alla divisione alla decisione di resistere, dai combattimenti alla strage, alle polemiche post-belliche, al processo, all'oblio.

Noi sappiamo che la bibliografia su Cefalonia e Corfù è ormai ricca di voci numerose e sempre crescenti, con la presenza anche di autori volenterosi, ma irrimediabilmente zavorrati dalla convinzione di avere inesistenti verità in tasca.

Riteniamo perciò utile per i nostri associati esporre rapidamente, nei punti seguenti, le questioni essenziali affrontate da V. Gallotta con esemplare equilibrio.

- 1) Gallotta pone in evidenza innanzitutto un problema metodologico nell'affrontare il materiale proveniente dalle diverse fonti: egli afferma, in maniera per noi illuminante, di avere scelto un approccio di "storia sociale" che, andando al di là della logica dell'istituzione politico-militare, "permette di cogliere nei comportamenti dei soldati di leva, dei richiamati, degli ufficiali di complemento quei fermenti, impulsi e stimoli che circolavano nella società civile". Lo studioso continua spiegando che, laddove questi umori si incontrino e si saldino con valori e comportamenti di ufficiali in Servizio Permanente Effettivo e dei generali, ne deriva un formidabile rafforzamento dell'organismo militare stesso. Questo avvenne a Cefalonia, dove, nonostante lo sciagurato proclama di Badoglio, fu evitata la

disgregazione grazie a questa diffusa presa di coscienza intorno ai principi dell'onore, della dignità, della bandiera, di una nuova patria, della libertà.

- 2) Gallotta giudica positivamente la scelta "attendista" di Gandin nei primi giorni dopo l'armistizio e la decisione di non ottemperare alle disposizioni del fonogramma del gen. Vecchiarelli (sera del 9 settembre), con il quale si comunicava l'accordo con i tedeschi per la cessione delle artiglierie e delle armi pesanti delle fanterie, e la garanzia di rimpatrio delle truppe italiane (in realtà poi avviate ai campi di concentramento).
- 3) Il messaggio di Vecchiarelli aveva destato in Gandin "un doloroso stupore", perché quella decisione equivaleva ad una resa ed era perciò disonorevole. Il nostro generale decide di prendere tempo, tenta di stabilire un collegamento con il Comando Supremo italiano ed ascolta comunque subito (mattino del 10 settembre) il parere dei suoi più alti ufficiali: i comandanti di fanteria e genio sono per la cessione delle armi, i comandanti di artiglieria e marina si dichiarano contrari.
- 4) La giornata dell'11 settembre fu di grande importanza. In mattinata Barge invia a Gandin il noto ultimatum in 9 punti, chiedendo entro la sera stessa una risposta sulle tre opzioni: con i tedeschi, contro i tedeschi, cessione delle armi.
Sappiamo del rifiuto del gen. Gandin e conosciamo il suo commento con i comandanti di corpo e di servizio subito convocati:
" Il primo punto è in contrasto con il giuramento al Re e costituisce una violazione dell'armistizio. Il terzo è disonorevole".
Questa fu la linea di condotta di Gandin quale si deduce dall'insieme della documentazione esistente presso l'AUSSME: salvare la Divisione con onore, non al prezzo di calpestare il giuramento e la dignità militare.
Ciononostante si può ben comprendere come sin dal 9 settembre si manifestassero fra i soldati e gli ufficiali, in particolare quelli dell'artiglieria (Apollonio, Pampaloni, Ambrosini) fermento ed inquietezza che via via divennero sospetto e timore che la lunga trattativa di Gandin con gli ex-alleati mirasse ad un cedimento.
La tensione crebbe ancor più quando, la sera dell'11 settembre, giunsero dall'isola di Santa Maura alcuni soldati con la notizia che il loro presidio, pur avendo ceduto le armi senza combattere, era stato avviato verso i campi di concentramento.
Sappiamo che le critiche degli ufficiali dell'artiglieria a Gandin sono state giudicate da alcuni al limite della insubordinazione. Gallotta vede invece in quel contrasto un momento positivo di complessi fenomeni di natura "sociale" che condussero la Divisione Acqui alla scelta della difesa dell'onore, della dignità personale, della bandiera, della Patria.
- 5) Il mattino del 12 settembre i tedeschi prendono una iniziativa ostile a Lixuri, dove le stazioni italiane di carabinieri e guardia di finanza e due batterie di artiglieria vengono sopraffatte. La blanda reazione italiana contro questo colpo di mano (Gandin si limita a chiedere spiegazioni a Barge) alimenta i sospetti sulla volontà del nostro comandante di resistere alle pressioni germaniche. Su richiesta di Apollonio, avviene un incontro fra il gen. Gandin, il col. Romagnoli, Apollonio e Pampaloni. I due giovani capitani ribadiscono la loro contrarietà alla cessione delle armi e Gandin risponde che una soluzione onorevole per la Divisione Acqui ed i suoi uomini è il suo solo obiettivo, raccomandando infine di non prendere alcuna iniziativa.

- 6) Il 13 settembre gli eventi cominciano a precipitare.
- All'alba, nonostante gli accordi presi sullo "statu quo", i tedeschi tentano di inviare nel porto di Argostoli alcuni pontoni con uomini e cannoni. Le batterie del 33° artiglieria e della marina aprono il fuoco, un pontone è affondato, tra i tedeschi si hanno cinque soldati morti, la tensione sale.
 - In serata giungono da Lixuri gli artiglieri catturati dai tedeschi il mattino precedente e raccontano di maltrattamenti, svillaneggiamenti, insulti.
 - In piena notte, Gandin fa inviare ai soldati l'ordine di esprimere il proprio parere sui tre punti dell'ultimatum di Barge (il famoso "referendum"). Egli non si fida ormai più degli ex-alleati sempre in malafede ed ha compreso l'inutilità del proseguimento della trattativa.
 - Nelle prime ore del 14 settembre arriva finalmente dal Comando Supremo l'ordine atteso: "Resistere con le armi at intimazione tedesca di disarmo at Cefalonia, Corfù ed altre isole".
 - Più tardi, in mattinata, si conosce l'esito del "referendum": adesione plebiscitaria alla lotta contro i tedeschi.

7) Il resto è noto. Una nostra iniziale vittoria ad Argostoli, con la cattura di 500 prigionieri, trattati in maniera esemplare secondo le norme delle convenzioni internazionali (così come i 441 prigionieri tedeschi di Corfù). Poi, gli "Stukas", l'arrivo delle truppe alpine del Tirolo, il tracollo, la "vendetta", la catastrofe.

8) Gallotta dedica un capitolo del suo saggio alla resistenza antitedesca a Corfù, ricordando il ruolo avuto in essa dal Raggruppamento Banditi della Acqui. Organizzati da Apollonio, dall'autunno 43 al novembre 44, i "Banditi della Acqui" furono in stretto contatto con i partigiani greci dell'ELAS e con la Missione Militare Alleata.

Nel novembre 1944, il Raggruppamento fu rimpatriato a Taranto dagli inglesi e fu autorizzato dal Quartier Generale Alleato del Medio Oriente, di stanza al Cairo, a rimanere inquadrato e in armi per il decisivo contributo dato alla liberazione di Cefalonia.

9) L'ultima parte del lavoro di Gallotta è riservata alle numerose polemiche post-belliche, che coinvolsero con particolare accanimento Apollonio.

Lo Stato Maggiore del nostro esercito cercò di conoscere meglio la dinamica della tragedia di Cefalonia. Il ten. col. De Luca del SIM di Bari si mescolò a Taranto fra i componenti dei "Banditi Acqui", camuffato da giornalista e riferì che Apollonio "con il suo coraggio non comune era un vero trascinatore di uomini". Apollonio, che ormai aveva scelto la carriera militare, preparò una lunga meticolosa relazione, nella quale criticava esplicitamente alcune scelte di Gandin (l'abbandono di Kardakata, la ritardata decisione dello scontro con i tedeschi).

Il col. Armani, che nel 1945 (La tragedia di Cefalonia) mise a confronto le versioni di Bronzini ed Apollonio, anch'egli condivise, seppure con toni meno severi, le citate osservazioni di Apollonio.

Sembrò insomma ad alcuni generali che si stesse creando, su Cefalonia e Gandin, una "vulgata" troppo negativa, alimentata dall' "eroe di Cefalonia" Apollonio e dai "Banditi Acqui" e nel settembre 1945 Apollonio fu accusato da un ufficiale della Acqui di accanirsi contro la figura di Gandin per "costruire propri inesistenti meriti". Uno dei cappellani della Acqui testimoniò sulla ricerca di carte geografiche

da parte di Apollonio, per poter lasciare Cefalonia. Qualcuno che aveva combattuto con i partigiani dell'ELAS dichiarò di non poter confermare le attività di Apollonio. A quest'ultimo fu inflitta una "punizione" (poi tramutata in "rimprovero" da non iscriversi), per aver collaborato con i tedeschi.

Apollonio chiese di essere sottoposto ad inchiesta formale ed il gen. inquirente Paolo Supino annullò il "rimprovero"

Nel 1957, infine, in seguito alla denuncia del padre di un caduto di Cefalonia, vi fu il rinvio a giudizio di 27 nostri reduci (fra essi Apollonio e Pampaloni) per "rivolta, cospirazione, insubordinazione".

Il Giudice Istruttore del Tribunale Militare Territoriale di Roma concluse il procedimento con sentenza ampiamente assolutoria.

In effetti, come testimoniò con ammirevole chiarezza il cap. di complemento di artiglieria A. Longoni, furono messi in evidenza i seguenti dati di fatto:

- Nessuno disobbedì mai all'ordine di cedere le armi, perché Gandin mai dette quest'ordine.
- Gli ufficiali non incitarono le truppe alla rivolta, ma fecero solo opera di persuasione.
- La dichiarazione di armistizio rendeva legittima una risposta armata ad attacco tedesco (che ci fu).
- Gandin fu sempre lasciato libero di decidere.

Nel 1960, John Lazaris (ten.col. greco che a Cefalonia durante la guerra, con il nome di battaglia di Kostas Moth, era tenente della Missione Militare Alleata) confermò in un'ampia e documentata testimonianza tutto quanto sostenuto fino ad allora da Apollonio sul Raggruppamento Banditi Acqui e sui rapporti con tedeschi ed ELAS.

Il colpo di scena finale fu quasi incredibile.

Nel 1977, colui che aveva accusato Apollonio di costruirsi "inesistenti meriti", scrisse al Ministro della Difesa, ammettendo che quanto da lui dichiarato nel 1945 era il frutto di forti pressioni esercitate da alcuni generali. Ritrattava pertanto le accuse e chiedeva che le sue precedenti dichiarazioni fossero distrutte "col fuoco".

- 10) Malgrado ciò, all'interno delle istituzioni militari, non venne mai meno nei confronti di Apollonio un clima di ostilità, che fu una delle ragioni dell'oblio calato, nel nostro paese, su quei tragici eventi. Badoglio, i vertici militari dell'epoca, i generali che cedettero le armi non compresero, come invece capirono Apollonio ed altri pochi, che la prospettiva di un rinnovamento democratico, non secondo un progetto politico ma seguendo un criterio di onore, di italianità, di dignità personale, imponeva la scelta della resistenza ai tedeschi.

L'altra ragione della lunga dimenticanza fu ancor più grave. Fu il silenzio ultracinquantennale, fino a Ciampi, della classe politica italiana, perché il sacrificio di quei soldati non era per nessun partito merce da vendere sul mercato della politica.

4. Corrado Paternò, La strage di Cefalonia, Aletti Editore, 2005

5. Mino Rollo, I fiori di Cefalonia, Edipan, Galatina (Lecce), 2004

6. **Christoph V. Schmink-Gustavus, Assassini a Cefalonia, Edizioni Associate, 2005**
(Questo libro non è reperibile in libreria, ma lo si può richiedere al sito www.edizioniassociate.it)
7. **Calogero Conigliaro, Dalla Sicilia a Cefalonia, Navarra Editore, Marsala (Tp), 2005**

Eventi

1) Il **30.9.05**, nella sontuosa **Reggia di Caserta**, hanno giurato solennemente gli Allievi del 7° Concorso VFB ed è stato celebrato il trecentesimo della costituzione del glorioso 17° RGT Acqui che con il 18° RGT e 317° RGT Acqui, oltre ad altre Unità di supporto, fu protagonista della valorosa resistenza a Cefalonia e Corfù nel lontano settembre 43. Dopo il giuramento di circa 1000 Allievi, presente il Labaro Medagliere dell'Associazione portato da un Ufficiale e due Sottufficiali in servizio, le Alte Cariche civili e militari presenti hanno ricordato l'eroico sacrificio della Acqui nelle Isole Jonie ed al reggimento ricostituito è stata conferita la Cittadinanza onoraria della Città di Caserta. Hanno partecipato alla cerimonia i nostri reduci della Campania, capeggiati dall'avv. Amedeo Arpaia e dal Presidente Nazionale dell'Associazione Acqui avv. Antonio Sanseverino. La sera tutti hanno partecipato ad una cerimonia di gala presso il Circolo Ufficiali dell'Aviazione e della Scuola Sottufficiali dell'Aeronautica di Caserta. Numeroso e folto il pubblico allietato dalle note della Banda dell'Esercito.

2) **Sabato 29 ottobre 2005**, è stato assegnato ad Acqui il **38° Premio Acqui Storia**.
- **Gabriele Hammermann** è stata la vincitrice nella Sezione Storico-Scientifica, con il volume "Gli internati militari italiani in Germania" (ed. Il Mulino). Per la Sezione divulgativa è stato premiato **Federico Rampini**, "Il secolo cinese. Storie di uomini, città e denaro dalla fabbrica del mondo" (ed. Mondadori). **Corrado Augias** ha ricevuto il Premio speciale per la "La Storia in TV" (Rai 3).

3) Il **giorno 12.11.2005, a Bologna** si è verificato un evento "storico" per tutti coloro che sono solleciti dei destini dell'Associazione Acqui: convocati da alcuni "giovani", già inseriti nei nostri organismi dirigenti (Bettini e De Negri), altri figli, nipoti o parenti di caduti o superstiti (età compresa fra i 42 ed i 73 anni), per un totale di 12, si sono riuniti per un incontro di reciproca conoscenza e per programmare le modalità di impiego all'interno dell'Associazione Nazionale Acqui di questi associati della seconda generazione disponibili ad impegnarsi.

Quanto discusso sarà portato a conoscenza della Giunta Esecutiva di fine novembre.

4) **Cerimonia consegna tessere onorarie in Acqui il 6.11.2005 – Relatore Ufficiale Maschio Cav. Luigi**

Il giorno 6 novembre 2005, in occasione di una solenne cerimonia dedicata alla memoria della Divisione Acqui e svoltasi ad Acqui dinanzi al Monumento ai caduti della I Guerra Mondiale, il Presidente della Sezione di Asti dell'ANDA, Cav. L.

Maschio, ha preso una meritoria iniziativa nei confronti di numerosi cittadini acquisi ed ha letto la sottostante relazione.

“ A questa nobile ed austera Assemblea che, nel segno della nostra Patria vuole onorare tutti i caduti e ricordare, nella giornata delle Forze Armate, quanti adempiono al proprio dovere al servizio dei cittadini e degli impegni nazionali ed internazionali della Patria, porto il saluto e l'adesione mia personale di presidente della Sezione Piemonte Sud ed in particolare del presidente Nazionale Avv. Antonio Sanseverino, superstite di Corfù e dal quale sono stato espressamente incaricato.

Insieme oggi vogliamo riaffermare nel nome di **Acqui**, il profondo legame storico, umano e civile che accomuna la vicenda della Divisione dei Martiri di Cefalonia e Corfù, alla terra ed alla gente di questa nobile ed antica città.

Il patto che lega **Acqui** ad una delle pagine più drammatiche ed al tempo stesso più gloriose della Patria è storia consacrata dagli eventi.

A quella storia ed a quegli eventi, con generoso impegno culturale, la Città dedica passione e memoria.

Al Sindaco, alle Associazioni combattentistiche e culturali, a tutta la cittadinanza, va quindi la particolare riconoscenza dei superstiti e dei familiari dei caduti della **Acqui** e di tutta la Associazione Nazionale, che oggi vuole esternare la propria gratitudine, per il conferimento avvenuto il 6.5.2005 della Cittadinanza Onoraria alla nostra Divisione, cooptando, quali Soci Onorari le rappresentanze più significative di questa città:

- Danilo Rapetti, Sindaco di Acqui Terme.
- Aureliano Galeazzo, Sindaco di Alice Bel Colle; Responsabile Coordinamento dei Sindaci dell'Acquese per il 60° della Liberazione.
- Enrico Pesce, Presidente del Consiglio Comunale di Acqui Terme.
- Giancarlo Bossetti, Coordinatore Protezione Civile – Acqui Terme; Presidente Sezione Alpini – Acqui Terme
- Francesca Canepa, Segretaria “Premio Acqui Storia”
- Adriano Icardi, Presidente del Consiglio provinciale
- Prof. Vittorio Rapetti, docente e membro del Coordinamento dei Sindaci per il 60° della Liberazione
- Prof. Luciana Rapetti, docente e co-coordinatore del Progetto didattico “Cefalonia 1943”
- Massimo Rapetti, docente e traduttore di Vangelis Sakkatos
- Prof. Giorgio Botto, docente e coordinatore del Progetto didattico “Cefalonia 1943”
- Dott. Alberto Pigni, coordinatore del Progetto “Laboratori di lettura”; co-coordinatore del Progetto didattico “Cefalonia 1943”, membro del Coordinamento dei Sindaci per il 60° della Liberazione
- Prof.ssa Luciana Reschia, co-coordinatore del Progetto didattico “Cefalonia 1943”
- Prof.ssa Gabriella Repetto, co-coordinatore del Progetto didattico “Cefalonia 1943”
- Prof.ssa Tatiana Rosadelli, co-coordinatore del Progetto didattico “Cefalonia 1943”

- Prof. Mario Mariscotti, Presidente Associazione Ex Combattenti
- Prof. Giulio Sardi, docente e storico della vicenda di Cefalonia

E' un piccolo gesto, il cui profondo significato morale e civico l'Associazione affida alla sensibilità ed alla passione civile della Città di Acqui.

E' la riconferma del comune impegno, perché viva nel tempo la memoria del sacrificio degli uomini della Divisione Acqui.

Onore a chi si immolò nell'adempimento del dovere, monito per il mantenimento della pace tra le nazioni e tra i popoli “.

Convegni

Organizzato da:

- Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ILSREC)
 - Regione Liguria
 - Comando Militare Regione Liguria
 - Centro Culturale Terralba
- e con il Patrocinio di:
- Provincia e Comune di Genova

Si è svolto a Genova, il 5 novembre 2005, il **Convegno: Cefalonia 1943. Valore e sacrificio della Divisione Acqui.**

- Il prof. G. Rochat ha tenuto la relazione introduttiva: “ Gli eccidi di Cefalonia e Corfù ”.
- G. Schreiber ha inviato un contributo scritto dal titolo: “ Cefalonia dal punto di vista tedesco “.
- Il nostro Presidente Nazionale Antonio Sanseverino, L. Zendri (Presidente Sezione Provincia di Genova), Graziella Bettini e Franca Volpe hanno portato personali e commosse testimonianze.
- Amos Pampaloni, invitato ma impossibilitato ad essere presente, ha inviato un messaggio scritto.
- Il gen. E. Mocellin (Comando Militare Regione Liguria) ed il prof. R. Ricci (Presidente ILSREC) hanno concluso i lavori.

Domenica 27 novembre 2005 si è svolta a Bergamo, nel 60° Anniversario della Liberazione, un **Convegno** sul tema seguente:

“Prigionieri e internati militari nella II Guerra Mondiale”

L'evento è stato organizzato dall'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea (ISREC) e dalla Sezione di Bergamo dell'ANDA.

Le relazioni in programma (P. Raffaelli, ANDA di Bergamo; A. Bendotti, ISREC; E. Lorenzon, Università di Venezia; E. Ruffini, Università “Sorbonne Nouvelle” di Parigi) sono state di pregevole livello e ne scriveremo ampiamente nel prossimo numero, poiché gli argomenti trattati da Bendotti (“Le diverse prigionie”) e dalle due ricercatrici

universitarie (“La scelta degli Internati Militari Italiani” e “Quelli che ritornano”) ci sono parsi di speciale interesse.

In un breve intervento, il nostro associato E. De Negri, ha ricordato, a proposito del dibattuto problema del trattamento dei prigionieri, che il comportamento dei soldati della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nei confronti del migliaio di soldati tedeschi catturati fu esemplare.

Egli ha poi portato i saluti del nostro Presidente Sanseverino, a lungo internato in Lager tedeschi, ed ha letto una sua bella poesia, scritta nel campo di Deblin Irena, e che riportiamo di seguito.

Identità

*Sono stato Balilla e Avanguardista
ed alla scuola
i miei maestri, già in camicia nera,
dicevano ogni giorno
che ero Fascista,
associato ai destini di un Impero.
Ero ancora fascista
quando, in Albania,
mi diedero un fucile
e mi dissero che dovevo sparare
da quella parte
gettando il cuore oltre l'ostacolo
e andare fino a Giannina ed Atene
con le RF-2 senza pile
ed un plotone
con le scarpe di cartone.*

*Dicevano che ero Fascista
fino a quando non chiamarono
Mussolini solo “Cavaliere”
e scoprirono che
ero tutto del Re.
Sigillato in carro di escrementi
con cento affamati,
in una stazione sperduta
di Vattelapesca
mi dissero, in tedesco,
che il Duce era tornato
mentre il Re era scappato
con Badoglio
senza di me.
Oggi
Con pochi stracci della mia divisa
senza medaglie da mostrare, senza bandiera*

*dimenticato da tutti
nella fortezza di Deblin Irena
sprofondato fra orizzonti di neve
come un buffo pupazzo rotto,
nuovi eroi
mi hanno chiesto ancora
se sono fascista
e se voglio sparare in qualche direzione
per avere doppia razione.
Ma il pupazzo
si è accorto solo adesso
di essere il soldato di sé stesso
e perciò,
accada quel che accada,
dice:
no !*

Deblin Irena Novembre 1943

Giornali

Nel N. 2 del Notiziario ci eravamo occupati di due libri storici di P. Paoletti. Avevamo riconosciuto la discreta importanza di alcune sue ricerche, criticando però severamente l'avventatezza dilettantesca della sue conclusioni sul gen. Gandin che, secondo P. Paoletti, "spinse a far uccidere migliaia di nostri soldati per stendere un solco fra sé e loro" ... e "non offrì il petto al plotone d'esecuzione, ma cercò di salvarsi la pelle". Gli si suggeriva anche di stare più attento alla sua reputazione di "storico".

Ma Paoletti è da molti anni gravemente recidivo ed il 5 novembre di quest'anno ha scritto un pasticciato articolo per il Corriere della Sera, dove rende pubbliche un paio di note diaristiche del gen. H. Lanz, comandante del XXII corpo d'armata tedesco (la prima del 13.9.43 : " Mando a Gandin un ordine scritto per un'immediata deposizione delle armi"; la seconda del 17.9.43 : " colloquio telefonico col gen. Gandin. Ordine scritto a Gandin"), che non rivelano assolutamente nulla di nuovo sui tragici eventi di Cefalonia e Corfù, ma, semmai, nuovi elementi sugli atteggiamenti persecutori del nostro studioso. Egli farcisce il suo scritto con un certo numero di ingredienti arcinoti di quei terribili giorni, confonde parole dell' "ultimatum" del ten. col. Barge (11.9) attribuendole a Gandin, semplifica grottescamente questioni di enorme e tragica complessità e trae, come sempre, conclusioni arbitrarie e ridicole.

Noi avevamo dato a P. Paoletti qualche credito: incominciamo a capire perché nessuno storico serio lo prenda sul serio.

Notizie varie

Riceviamo dalla Presidenza dell'Associazione "Mediterraneo" e pubblichiamo.

Attività dell'Associazione italo-greca di Cefalonia ed Itaca "Mediterraneo"

- Nel 2005, così come accade da alcuni anni, l'Associazione Mediterraneo ha dedicato buona parte della sua attività e delle sue energie alla Memoria dei Caduti della Divisione Acqui.

In primavera abbiamo aiutato il regista Federico Castaldi e la sua troupe durante le riprese sull'isola per il documentario "Cefalonia: crimine di guerra". Li abbiamo accompagnati nei vari luoghi dove sono avvenute le stragi e, soprattutto, abbiamo offerto la nostra assistenza per le traduzioni durante le interviste ai testimoni cefaloti. Il documentario è stato trasmesso integralmente in settembre dal canale History Channel di Sky e, speriamo presto, sarà trasmesso in parte anche dalla RAI.

In maggio abbiamo ospitato un gruppo di ex-alpini della sezione di Vicenza e di Altavilla Vicentina, guidati dall'alpino Mario Todesco, che ha eseguito alcuni lavori di pulizia e potatura sia alla Fossa, dove si è provveduto anche alla verniciatura della cancellata, che al Monumento.

In luglio abbiamo organizzato, in collaborazione con l'Associazione italo-ellenica "D. Salomos" di Cremona, la traversata del tratto di mare tra Itaca e Cefalonia, circa 11 km, compiuta da Maurizio Cozzoli, cremonese, atleta azzurro di gran fondo, per onorare la memoria dei caduti italiani e greci della II Guerra Mondiale ed in particolare i 173 cremonesi appartenenti alla Divisione Acqui, ma soprattutto per portare un segno di pace e di fratellanza fra i popoli.

Diversi, poi, sono stati i gruppi che anche quest'anno sono venuti a Cefalonia e per i quali abbiamo organizzato piccole cerimonie al Monumento. Tra i tanti vogliamo ricordare solo i due più numerosi provenienti uno da Siena e l'altro da Roma, quello formato dagli allievi della nave-scuola "G. Cini" della Guardia di Finanza, infine, quello organizzato dalla FISAC-CGIL di Avellino, che ha suscitato in tutti noi una particolare emozione per la presenza dei due nipoti di Padre Romualdo Formato.

Arch. Bruna De Paula
Vice presidente dell'Ass. "Mediterraneo"

- Alla **Facoltà di Storia Contemporanea dell'Università di Bologna**, una studentessa di Potenza, Angelina Palma, nipote di un reduce della Divisione Acqui (il nonno, ancora vivente, apparteneva al 33° Reggimento artiglieria), si è laureata quest'anno con una tesi dal titolo "Cefalonia, Storia e Memoria". La ricerca contiene varie interviste a superstiti, che sono disponibili in un DVD in possesso di O. Pavignani, Presidente ANDA Sezione di Bologna.

La pagina dei giovani

Questa pagina (che accoglie le proposte, le domande, le riflessioni e le ricerche storiche dei giovani che sono, sempre più di frequente, desiderosi di conoscere e svelare i numerosi interrogativi che gravano sulle tragiche vicende della Divisione Acqui) è dedicata, in questo numero, ad un lavoro svolto da un gruppo di studenti della **I Liceo Scientifico Guglielmo Marconi** di Piombino, nell'anno scolastico 2004-2005: Riccardo Cartei, Enrico Cerrini, Elisa Martelli, Benedetta Meschini, Davide Pallotta, Raffaella Pavoni.

La ricerca si muove intorno alla figura di Gualtiero Balestri, piombinese, ucciso nella feroce rappresaglia nazista a Cefalonia nel settembre 43 e dichiarato "disperso in guerra" (dizione quanto mai strana, comune a moltissimi altri soldati di cui non si è trovato il corpo), e mi fu consegnata in DVD, in occasione della cerimonia di intitolazione, a questo eroe, di una piazza di Piombino, il giorno 23 aprile 2005, alla presenza del vice sindaco della città e di rappresentanti di numerose Associazioni Combattentistiche e di Arma.

Chi era Gualtiero Balestri ?

Un giovane che abitava a Piombino (Livorno) con i genitori e la sorella. A 16 anni, finita la scuola tecnica, già lavorava come operaio a "La Magona"; poi a venti anni, la chiamata alle armi e la destinazione a Cefalonia.

Le tre fotografie che il DVD contiene, destano stupore perché ritraggono il volto veramente di un ragazzo, dai tratti ancora adolescenziali, con la dolcezza di quell'età; un'immagine, in particolare, gli occhi sorridono ancora prima della bocca.

L'ultima lettera spedita da Cefalonia ai genitori è dell'agosto 43, un mese prima della tragedia; la calligrafia, chiara e pulita, occupa tutti gli spazi usufruibili del biglietto postale. Fra le notizie di "vita quotidiana" (maglie ed alimenti che non arrivano con i pacchi da casa ecc..) ne emerge qualcuna più indicativa del modo di vivere di quei militari (la richiesta di soldi ai genitori perché la paga è scarsa " e non ci si può vivere") o del "clima" di quei tempi (la notizia della caduta del Duce e i riflessi di questo avvenimento in una Piombino ove "a tanti gli dovevano ancora le botte ricevute prima di Natale").

La vita di questo eroe sembra riassumersi in così poche notizie: tanto è giovane che non se ne può fare un ritratto a tutto tondo.

Ma quanto potremmo invece dire della sua rinuncia alle gioie dell'amicizia, degli affetti dell'amore ? E della sua scelta consapevole ?

Ecco perché il suo sacrificio fu esaltato nella cerimonia dell'intitolazione della piazza, in quel mattino di aprile; ed ecco perché, intorno ai fatti terribili in cui è vissuto Gualtiero Balestri, quel gruppo di giovani studenti di oggi, quasi suoi coetanei, ha raccolto testimonianze di reduci piombinesi (Francesco Grifi, Orios Guerra, Demare Raspollini), il lungo e vivo racconto di Mario Martelli ("salvatosi" dall'eccidio di Cefalonia grazie alla malaria). le molte fotografie dei luoghi teatro delle operazioni militari a Cefalonia, dei bombardamenti tedeschi, del testo dei volantini lanciati dagli stukas nel settembre 43, ecc.. Essi hanno cioè voluto comprendere la "storia" vissuta da un ragazzo della loro età, mandato "mal armato e malvestito ed affamato a presidiare un'isola di persone orgogliose e pacifiche" (M. Martelli), ma che come tanti altri suoi compagni a Cefalonia e a Corfù, si immolò, permettendo a noi, oggi, di vivere in libertà, di lottare per mantenerla e di costruire, anche se a fatica, ogni giorno, la via della democrazia e della pace.

Graziella Bettini

Vice Presidente Nazionale Divisione Acqui